

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Goria ha consegnato a Craxi la sua proposta sull'Irpef e la contingenza

Il governo torna a discutere nuovi tagli alla scala mobile

Carniti: la CISL è disponibile a trattare uno scambio

Per il ministro del Tesoro la riduzione delle aliquote fiscali potrà essere attuata solo se si annualizzano gli scatti - De Michelis: «Per ora non abbiamo una proposta sul costo del lavoro ma se le parti non si mettono d'accordo si dovrà intervenire per forza»

ROMA — Ventun pagine, un titolo ambizioso (che suona più o meno così: Il punto sulla situazione economica, sociale e le prospettive dell'occupazione) per un documento sul «solito» tema: il costo del lavoro. Un documento che serve solo a dire di no al sindacato. Ieri Goria ha consegnato a Craxi un napphilet pieno di annotazioni e riflessioni sull'argomento al centro del dibattito di questi giorni: la riforma delle aliquote IRPEF e la soluzione prospettata dalla Federazione unitaria per alleggerire subito il partito di quest'anno, la pressione fiscale. Il ministro dc non ha dubbi: la riduzione delle aliquote determinerebbe un peggioramento del fabbisogno per l'85 compreso tra i 3.500 e i 4.000 miliardi. Dunque la risposta al sindacato è no. Un rifiuto addolcito con quelle che lui chiama «controproposte». L'idea sarebbe questa: se si cambiasse la scala mobile, per esempio introducendo gli scatti annuali (che farebbe ridurre la contingenza di un due e mezzo per cento, come ha detto lo stesso Goria entrando ieri pomeriggio al Consiglio di Gabinetto), se in pratica si annullasse quasi completamente il meccanismo di indicizzazione, allora forse potrebbe essere fatta una diversa riflessione sull'argomento. In più Goria sul piatto della bilancia di questa sua interpretazione dello «scambio» ci mette anche la riduzione d'orario: il significativo allungamento degli scatti, assommati alla sterilizzazione degli effetti dell'IVA, potrebbero essere compensati da un accorciamento dell'orario, purché si registrino incrementi di produttività pari agli altri paesi europei.

Fin qui la proposta di scambio, almeno quella formulata nel documento consegnato ieri mattina al Presidente del Consiglio. Perché c'è da aggiungere che nel pomeriggio, entrando a Palazzo Chigi, assieme ai colleghi del Consiglio di Gabinetto, Goria se ne è uscito con una frase sibillina. Più o meno ha detto che con l'annualizzazione degli scatti il salario medio netto ce lo farebbe restare dentro il «tetto» programmato del 7 per cento. La manovra fiscale — questa è l'espressione che ha usato — proposta dal sindacato farebbe crescere il salario di un altro 2 per cento, facendo arrivare la busta paga al 9 per cento. E a quel punto il governo dovrebbe valutare le conseguenze. Insomma, pare di capire, almeno con quelle poche battute scambiate con i giornalisti, che Goria avrebbe addirittura «moderato» la sua stessa proposta.

E gli altri partiti della coalizione, cosa ne pensano? De Michelis, anche lui rispondendo alle domande dei giornalisti a Palazzo Chigi, si è affrettato a mettere il «cappello» sull'iniziativa di Goria: «Risponde all'impostazione comune di tutte le forze della maggioranza. Si tratta né più, né meno di quel che ho detto io ad un convegno del CER nell'ottobre '84. I «distingui» sono venuti poi quando il ministro socialista ha considerato l'annualizzazione della scala mobile solo come una delle ipotesi, e soprattutto quando ha detto la sua sullo «scambio» politico che, invece, è il perno della proposta Goria. «Non si parli di scambio — sono le sue parole — ma di linkage (che vuol dire collegamento, ndr). Con una metafora un po' azardata, De Michelis ha presentato l'impegno del governo come qualcosa di simile a ciò che è avvenuto alle trattative di Ginevra tra USA e URSS. «Pezzo a pezzo stiamo costruendo un preciso quadro di riferimento, su fisco,

Stefano Bocconetti
(Segue in penultima)

È bastato poco a Pierre Carniti per schiarire la CISL con il ministro del Tesoro. Appena il dc Giovanni Goria ha aggiunto l'elemento della riduzione dell'orario di lavoro nel mazzo dello «scambio» tra le misure contro il drenaggio fiscale e l'annualizzazione della scala mobile, il segretario generale della CISL ha proclamato che «se a questi propositi il governo farà seguire iniziative coerenti non potrà che trovare una disponibilità positiva al dialogo da parte della CISL».

Drastiche, invece, le risposte della CGIL e della UIL. Luciano Lama ha tagliato corto: «Ma quale scambio? Noi mica siamo commercianti». Tanto più, ha incalzato Bruno Trentin, che Goria «sta cercando di vendere una merce che nemmeno è sua». Il drenaggio fiscale, infatti, è soltanto un «prelievo occulto, una vera e propria predazione» di una par-

te delle retribuzioni che appartiene ai lavoratori. Si tratta, invece, di ripristinare «il diritto» nel campo fiscale. Non solo. «La soluzione proposta dal sindacato — ha sottolineato Giorgio Benvenuto — riguarda tutti i cittadini italiani, sia i lavoratori sia gli altri contribuenti. Che c'entra la scala mobile?». Si è conclusa, intanto, la discussione generale in commissione al Senato sul decreto fiscale. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha denunciato con fermezza l'intenzione del governo di attuare una revisione delle aliquote Irpef per l'85 solo in cambio di un nuovo intervento sul costo del lavoro. Il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, nella replica ha lamentato le divisioni nel pentapartito e ha espresso la preoccupazione che le nuove misure fiscali vengano svuotate al momento della loro applicazione. A PAG. 2

Forte interesse e polemiche sulla linea PCI per le giunte

A PAG. 2

Allo scoperto gravissime inefficienze e incapacità

Lo Stato è nudo di fronte ai disastri. Non c'è nemmeno un quadro dei danni

Al consiglio di Gabinetto il ministro della Protezione civile Zamberletti si è limitato a riferire sulla situazione determinata dal maltempo - Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi promette lo stanziamento di 200 miliardi

ROMA — La prova provata della fondatezza del severo giudizio dei comunisti sulla «seria incapacità di coordinare gli interventi contro le conseguenze del maltempo? Ecco in serata, a Palazzo Chigi dopo poco prima delle 18 si riunisce il Consiglio di Gabinetto, presieduto da Craxi, e i giornalisti sono chiamati a raccolta perché «prima di tutto» si parlerà di questo, del maltempo e di come porre riparo al disastro. È attesa una

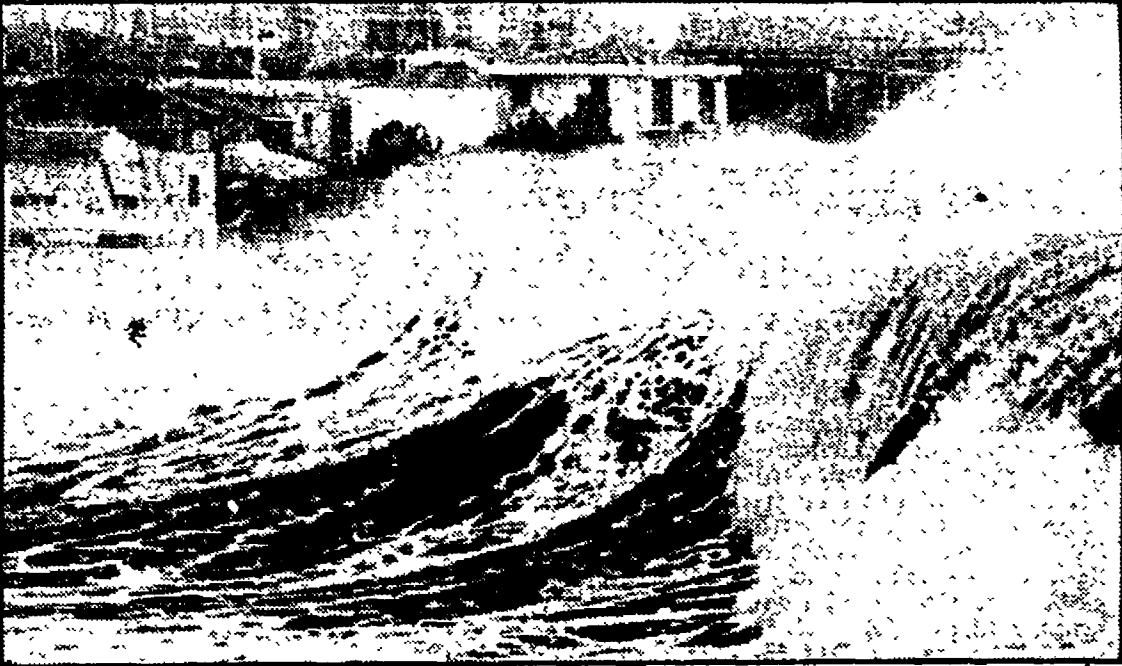
relazione del ministro per il coordinamento della Protezione civile. Onorevole Zamberletti, che cosa dirà ai suoi colleghi? C'è un primo bilancio dei danni? Quali sono le prime misure che prenderete?, chiedono ansiosi i cronisti mentre sta per cominciare la riunione. «Non posso dir nulla, ne parliamo dopo. I dati... meglio attendere». Comincia l'attesa. Nella sala stampa del Consiglio dei ministri

circolano copie del documento della Direzione del PCI. È l'unico testo. In discrezioni sull'andamento del Consiglio di Gabinetto? «Si è aperta con la relazione del ministro Zamberletti. Le sei e mezza, le sei e tre quarti, le sette. Non si vede nessuno, nessuno dice niente. Ufficialmente. Ma su un divano, il collaboratore di un ministro mormora: «Non sanno niente... i dati affluiscono lentamente. E non sono affatto precisi: bisogna fa-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 4 E 5



Il PCI: pesante inerzia

La Direzione del Partito comunista italiano, di fronte alla calamità che si è abbattuta sul paese con l'ondata di gelo, esprime innanzitutto la propria solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti. L'ondata di maltempo è del tutto eccezionale per la sua entità; essa ha tuttavia messo allo scoperto una vulnerabilità di strutture e infrastrutture decisive per la vita dei cittadini e per l'economia, che non è ammissibile in un paese industrialmente avanzato. Si è giunti non all'isolamento di piccoli centri, ma al blocco di grandi città e di gangli vitali del paese. Particolarmente arretrato si è dimostrato tutto il sistema ferroviario che si è paralizzato per interi giorni, insieme a quello aeroportuale nazionale e internazionale, determinando gravi disagi per le persone e seri danni per aziende e merci. Ciò non è solo frutto di una fatale calamità, ma di scelte generali di politica economica e dei trasporti operate in tutti questi anni, e anche dall'attuale governo. A ciò si è aggiunto un intervento di coordinamento, incapaci di emersa nell'intervento dei ministeri della Protezione civile e dei Trasporti e persino nella «delementare» della informazione sul reale stato delle cose: ciò ha aggravato le diffi-

coltà di fronte a cui si sono trovate anche le amministrazioni locali, le quali sono rimaste, nell'emergenza, il più sicuro punto di riferimento. La Direzione del PCI esprime particolare preoccupazione per le conseguenze che i danni arrecati all'agricoltura potranno avere sia per i produttori che per i consumatori. Essa fa proprie le proposte immediate di intervento sollecitate dai gruppi parlamentari sia per ciò che riguarda i finanziamenti straordinari da assicurare attraverso le Regioni, sia per quanto riguarda l'assistenza anche tecnica da fornire alle imprese e in particolare alle piccole, nonché la sospensione e la razionalizzazione dei contributi unificati e il consolidamento dei debiti per investimenti. La Direzione sottolinea l'esigenza di un generale impegno di tutte le Regioni, Comunità montane, Comuni perché sia al più presto attuata con procedura rapida



A Milano proseguono i lavori per ripulire la città dalla neve. In alto una immagine della mareggiata che ha colpito Catania

Inquietanti interrogativi dopo le ammissioni di Petrilli

Ma dove finiva la girandola dei «fondi neri» dell'IRI?

I magistrati hanno ascoltato anche Franco Schepis, attuale amministratore della Società autostrade - Soldi ai giornali

MILANO — Confermata l'esistenza dei fondi neri dell'IRI, precisato che servivano a pagare tangenti, chiarito che si trattava di fondi incontrollati e incontrollabili, il sen. Giuseppe Petrilli, interrogato dalla commissione per le autorizzazioni a procedere, ha fatto anche il nome del defunto senatore Antonio Bisaglia, all'epoca del fatto ministeriale per le Partecipazioni statali. Da Bisaglia, Petrilli sarebbe andato per domandare consigli. E Bisaglia, interpellato anche l'allora presidente del Consiglio, avrebbe dato il suggerimento di continuare a pagare le tangenti «ma con prudenza». Il nome del ministro

Bisaglia si troverebbe anche nelle carte pervenute alla Corte di Cassazione, chiamata a decidere sul conflitto di competenza fra le sedi giudiziarie di Roma e di Milano. A tirare in ballo il ministro democristiano sarebbe stato l'on. Raffaele Dellino, già segretario di «Democrazia nazionale», il gruppo politico che si formò nel dicembre del 1976, a seguito della scissione dal MSI. Il Dellino, che è stato deputato fino alle elezioni del 1979, avrebbe ricevuto proprio dal ministro Bisaglia una qualche decina di milioni, prelevati, per l'appunto, dalla «montagna» di fondi neri. Una elargizione che doveva servire per acqui-

sire il «sì» del 17 parlamentare di «Democrazia nazionale» nell'incerta votazione della Camera sull'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo. Una manciata di «spiccioli», se si vuole, visto che nel fondo erano stati ammassati trecento miliardi circa. E il solo caso, questo? L'interrogativo non è di scarso rilievo. Ed è un interrogativo che sarà sciolto solo quando i documenti dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI diventeranno pubblici. Allora potremo leggere i verbali di interrogatorio dell'on.

Bio Paolucci
(Segue in penultima)

Dal Vaticano critiche alle «guerre stellari»

È confermato: installazione rinviata per i Cruise belgi

L'installazione dei Cruise in Belgio viene rinviata, ed è questo che conta, anche se le ambiguità non mancano nella compagine governativa. L'opinione pubblica belga è in maggioranza contro i missili, soprattutto dopo il positivo esito di Ginevra. Positivo fino a che punto? È un altro tema di riflessione in questa fase di attesa e di preparazione delle nuove tratta-

tive. I belgi si sono mossi, è vero. Gli olandesi anche. Ma l'Europa nel suo insieme ha mostrato incertezze, mentre il dialogo internazionale è ripartito in modo sostanzialmente bilaterale. Quello del ruolo dell'Europa è un tema che assume una crescente importanza. Come quello, naturalmente, dello sviluppo dei rapporti USA-URSS: ci si domanda il significato di alcune polemiche del dopo-Gi-

Nell'interno

Mitterrand in Nuova Caledonia Quasi impossibile un accordo

Coraggiosa ma quasi disperata la visita di Mitterrand in Nuova Caledonia: troppi infatti i problemi da risolvere nella colonia francese, soprattutto dopo l'assassinio del capo indigenista, Machoro. Le pressioni della destra. A PAG. 9

Visita imprevista di Mubarak ha visto Craxi e Pertini

Imprevista visita lampo a Roma del presidente egiziano Mubarak. Costretto dal maltempo ad atterrare a Ciampino mentre rientrava da Atene, Mubarak ha visto Craxi e il presidente Pertini il quale il 16 febbraio andrà al Cairo. A PAG. 9

«Sono grave» e uccide la figlia, spara alla moglie e a se stesso

«Mi ha colpito un male incurabile». Dopo aver scritto queste parole il direttore dell'Acca di Roma ha sparato alla figlia, alla moglie e a se stesso. La ragazza è morta, lui è in coma, la donna è stata ferita solo di striscio. ALLE PAGG. 7 E 16

A seguito di indagini sul terrorismo fascista

Arrestato il «nero» Tomei Banda armata per le stragi

Del nostro inviato LUCCA — È stato arrestato Mauro Tomei, capo riconosciuto del neofascismo in Lucchesia, protagonista delle cronache del terrorismo di dieci anni fa. Con lui la Direzione di Firenze ha catturato altri due neofascisti: Claudio Pera, 33 anni, e Umberto Manesini, 35 anni, che facevano parte della cellula nera che aiutò Mario Tuti. L'operazione che ha por-

to alla cattura del tre «neri» lucchesi non è ancora conclusa. Si parla di fermi e di arresti imminenti. Non c'è però nessuna conferma ufficiale. La consegna è il silenzio. Il giudice istruttore Rosario Minna, che ha spiccato i mandati di cattura assieme al pubblico ministero Pier Luigi Vigna, non ha voluto precisare neppure quali sono le accuse contro Tomei, Pera e Manesini. Ufficiosamente l'accusa è di banda armata ma non è dato sapere a quali specifici episodi si riferisce. Si ritiene che l'arresto del terzo sia avvenuto nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo nero in Toscana considerato che Minna e Vigna conducono le indagini sugli attentati ai treni com-

Giorgio Sgheri
(Segue in penultima)